

**IMD 2020 - “Musei per l’Uguaglianza: Diversità e Inclusione”
Lettera aperta per la costruzione di un percorso
In collaborazione con Festival ORLANDO - identità, relazioni, possibilità**

In un mondo dove si levano muri il Museo, nato come luogo chiuso, cassaforte di “beni” culturali, protetto da allarmi e guardiani, è sempre più spesso zona franca di incontri, contaminazioni, confronti, in nome dell’inclusione e del dialogo, con un’apertura - non tanto coraggiosa quanto dovuta, insita nelle sue corde e nella sua ragion d’essere - verso ogni espressione di diversità. Aggirando per pragmatismo un approccio squisitamente filosofico secondo il quale ognuno di noi è portatore e portatrice di una diversità identitaria, qui il riferimento è a quella diversità che consiste nel non essere uguale né simile a quei pubblici che, sulla base delle rilevazioni statistiche effettuate da vari musei, sono frequentatori più o meno abituali di questi luoghi di arte e cultura.

Sulla base di questi dati, e consapevoli della loro non universalità ed esaustività (basti pensare che nella rilevazione delle identificazioni sessuali da parte del pubblico sono previste le sole opzioni “M” e “F”), possiamo affermare che non rientrano nella macrodefinizione di “pubblico abituale” tutti/e coloro che considerano sé stessi/e “diversi” o non accettati dalla collettività per ragioni che vanno dalla biografia personale, attraversata da ferite o da situazioni di minorità linguistica, socio economica, culturale, o all’orientamento sessuale. Ed è a partire da questa possibile esclusione percepita che, come Museo, vogliamo lavorare e progettare, consapevoli che spesso le diversità diventano base e presupposto per creare disuguaglianza e discriminazione, aspetto su cui, con questo documento, vorremmo intervenire, in ottica di inclusione e allargamento degli spazi di visibilità e protagonismo.

Come museo la GAMeC lavora infatti da anni in questi contesti di confine, dove il dialogo con le diversità è il primo presupposto per la loro inclusione, che non può essere un proposito unidirezionale, autodeterminato e sovradeterminante, ma che deve nascere da una negoziazione, agita con passione e serietà, per condividere non solo lo spazio fisico di un museo, ma anche le opere esposte, il senso delle mostre, e la vicinanza al territorio e all’intera comunità.

Per chi non conosce la GAMeC – Galleria d’Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, siamo un museo che ha fatto dell’accessibilità e dell’inclusione – economica, culturale, linguistica e sociale – uno dei cardini dell’attività dei Servizi Educativi, dalla scuola alle famiglie, dalla disabilità fisica e psicofisica alle fragilità, come il Nuovo Albergo Popolare, le RSA, gli anziani con Alzheimer, la Casa circondariale e i migranti, in nome dell’articolo 27 della Dichiarazione Universale dei diritti umani, che sostiene il diritto di tutte le persone ad accedere al patrimonio culturale.

Il 18 maggio è l'International Museum Day, una giornata che l'ICOM (International Council of Museums, associazione internazionale dei musei e dei professionisti museali) dedica di volta in volta a un tema meritevole di attenzione e di dibattito. Quest'anno il tema della giornata è "Musei per l'Uguaglianza: Diversità e Inclusione", un tema che ogni istituzione declinerà secondo i suoi punti d'attenzione ma che come GAMEC si era deciso di dedicare al tema delle espressioni di genere e degli orientamenti sessuali.

Ci eravamo ripromessi di farlo attraverso due narrazioni, organizzate insieme alla settima edizione del Festival di cultura queer Orlando di Bergamo, che percorressero la mostra "Il suono del becco del picchio" di Antonio Rovaldi, in cui questo artista ha indagato con fotografie i confini dei cinque distretti di New York, tra solitudine e resilienza del territorio. Sarebbe stata – mi verrebbe da dire sarà, ma allo stato attuale delle cose l'ipotesi si è rivelata impraticabile – un'occasione importante per la GAMEC di iniziare a muoversi, con impegno, sensibilità e attenzione su questo fronte, non quindi un evento estemporaneo ma l'avvio di una progettazione condivisa.

In qualità di Responsabile dei Servizi Educativi della GAMEC, ruolo con il quale mi ero mossa nella progettazione di questo evento con il Festival Orlando, ma anche nella veste di socia ICOM, attivamente coinvolta nella progettazione e nel forum on line che ICOM Italia dedicherà all'International Museum Day il 18 maggio, desidero profondamente che, anche a musei chiusi, approfittando della disponibilità di chi voglia contribuire a questa riflessione, la discussione su tale tema prosegua.

Certo, non sarà possibile fare un percorso in mostra, ma sarebbe utile poter restituire alla collettività i risultati di una ricognizione in merito. Il percorso, infatti, si sarebbe tenuto il 17 maggio, ultima giornata di apertura della mostra ma anche data della Giornata internazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia.

Quello che quindi è il mio intento, come professionista museale, tra GAMEC e ICOM, è raccogliere le vostre riflessioni intorno a due domande, in modo da avere gli strumenti, in un futuro prossimo, per affrontare con cognizione di causa il tema delle preferenze sessuali e/o affettive non eterosessuali, delle espressioni di genere non binarie, queer, fluide o non cisessuali e del loro rapporto con i processi di esclusione e inclusione a livello di dibattito intermuseale, ma anche di progettualità della GAMEC.

Ecco i temi sui quali chiedo, con questa lettera aperta, il contributo di chi desidera sostenerci in questa riflessione condividendo il suo punto di vista:

1. La diversità di genere e/o la vostra preferenza sessuale-affettiva ha in qualche modo condizionato la fruizione dei luoghi di cultura, in particolar modo i musei? Ne sono nate sensazioni di esclusione? Di distacco nonostante la fruizione? O di piena consonanza? Su quali livelli?
2. Che cosa, dal vostro punto di vista di possibili fruitori/trici o di effettivi fruitori/trici, desiderereste che il museo mettesse in opera per potere sentire realizzato l'obiettivo di un'inclusione, di una fruizione partecipata o di una cittadinanza culturale attiva? In quali ambiti (strutturali, informativi, di curatela, formativi, di personale attivo presso il museo...) pensate sia fondamentale agire per raggiungere gli obiettivi sopra indicati?

Ciò che mi piacerebbe fare con voi sarebbe adottare una posizione di ascolto e dialogo, capace di smontare quelle dinamiche discorsive e rappresentative invisibilizzanti e sovradeterminanti delle soggettività queer, creando uno spazio, seppur virtuale, circolare, in cui parlare con altri/e, provando a costruire insieme riflessioni e buone pratiche volte ad allargare lo spazio di inclusione e accoglienza di musei e luoghi della cultura.

Potete inviare i vostri contributi e le vostre riflessioni entro l'8 maggio a giovanna.brambilla@gamec.it.

Giovanna Brambilla
Responsabile Servizi Educativi GAMEC e Socia ICOM

In collaborazione con Festival ORLANDO - identità, relazioni, possibilità

Bergamo, 16 aprile 2020